

Periodico trimestrale informativo dell'ASS. CULTURALE MITTELEUROPA - Autorizzazione del Tribunale di Udine n. 456 del 12/9/1979
Redazione: via San Francesco, 34 - 33100 Udine Poste Italiane spa Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2, DCB UDINE

Mittleuropa

Anno 43° - N. 2 Novembre 2023

STORIA E MEMORIA



Mittleuropa

n° 2/2023

Carissimi soci, la vostra amicizia e fedeltà rappresentano per l'Associazione una forza inesauribile nel continuare a perseguire gli ideali che ci accomunano. In questo numero della nostra rivista ripercorriamo insieme le attività che hanno segnato questo anno che sta per concludersi. Dal primo Meeting europeo delle città transfrontaliere, all'annuale appuntamento estivo con Mittelfest, fino all'immane Forum Internazionale dell'Euroregione Aquileiese, che quest'anno ha raggiunto la diciannovesima edizione. Un anno denso di incontri e contatti istituzionali nazionali e internazionali, reso ancor più speciale dall'inaugurazione di un nuovo corso di Laurea Magistrale presso l'Università degli Studi di Udine: un corso tutto europeo che contribuirà a creare cittadini consapevoli della ricchezza comunitaria che li differenzia dagli altri. Mi auguro perciò che questo numero possa essere per voi occasione di approfondimento e di speranza nelle difficili situazioni che continuano ad interessare la nostra Europa e il resto del mondo. Vi ringrazio pertanto di cuore per il vostro sostegno, ricordandoVi che questo annualmente si materializza anche rinnovando la vostra quota associativa – aspetto altrettanto rilevante per la nostra sopravvivenza, ma che diviene toccante nel constatare che decine di voi lo fanno da quarant'anni.

Paolo Petziol



MEETING EUROPEO DELLE CITTÀ TRANSFRONTALIERE

Report dell'incontro a cura di PhD Elisabetta Nadalutti e dott.ssa Margherita Marchiol

In italiano.....pag. 5

In inglese.....pag. 11

MITTELFEST

DA VESZPRÉM 2023 A GO! 2025

Il resoconto.....pag. 18

“CITTADINANZA, ISTITUZIONI E POLITICHE EUROPEE”: IL NUOVO CORSO DI LAUREA MAGISTRALE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE. CONOSCERE L'EUROPA PER VIVERE IL FUTURO DA PROTAGONISTI

La presentazione di prof. Gabriele De Anna.....pag. 24

XIX FORUM DELL'EUROREGIONE AQUILEIESE

“STORIA E MEMORIA: LE CAPITALI CULTURALI DELLA MITTELEUROPA”

Resoconto del Forum Internazionale 2023 con l'analisi di Lamberto Zannier, Esperto di Alto Livello presso OSCE.....pag. 28

1974 – 2024

VERSO LA CELEBRAZIONE DI 50 ANNI DI ATTIVITÀ DIPLOMATICHE NELLA MITTELEUROPA.....pag. 32



MEETING EUROPEO DELLE CITTÀ TRANSFRONTALIERE

Gorizia-Nova Gorica
22-25 giugno 2023

MEETING

EXPERIENCE

BORDERLESS

OPPORTUNITY

a cura di

PhD. Elisabetta Nadalutti
dott.ssa Margherita Marchiol

OBIETTIVI - SFIDE - AMBIZIONI

Premessa

Tra il 22 e il 25 giugno 2023 si è tenuto a Gorizia il primo Meeting Europeo delle Città Transfrontaliere organizzato dall'Associazione Culturale Mitteleuropa. Il convegno si inserisce all'interno di una visione d'integrazione europea che parta dal basso (bottom-up), e in cui le città transfrontaliere siano autentici attori di vera integrazione. L'incontro europeo delle città transfrontaliere aveva un triplice obiettivo. In primo luogo, comprendere meglio le sfide e le esigenze delle città transfrontaliere, per favorirne lo sviluppo sociale, culturale ed economico. In secondo luogo, concretizzare e attuare il motto europeo "unità nella diversità". In terzo luogo, considerare ogni realtà transfrontaliera come un bene

da preservare e valorizzare. Ne consegue che la sfida è quella di unire le città transfrontaliere nella pianificazione e negli sforzi operativi. Il messaggio principale lanciato dal Meeting è chiaro: unendosi tra loro, le città transfrontaliere potranno svolgere un ruolo efficace nel processo di integrazione europea.

Un desiderio che è emerso con forza durante i tre giorni della conferenza, dove le città transfrontaliere hanno manifestato il desiderio unanime di poter parlare con "un'unica voce" davanti alle istituzioni europee e con un proprio efficace ruolo nel processo di integrazione europea. Tale aspetto è fondamentale perché, come ha ribadito il Presidente dell'Associazione Culturale Mitteleuropa, **Paolo Petziol**, "uniti saremmo sicuramente più forti nel far valere le nostre peculiarità e le nostre esigenze all'interno della nostra comune Patria europea".



Obiettivi

L'evento ha riunito i rappresentanti delle città transfrontaliere di **Valga - Valka (EE-LV)**, **Gornja Radgona - Bad Radkersburg (SI-AU)**, **Gradiška (BiH, Republika Srpska)**, **Komárno (SK)**, **Franfurt an der Oder - Slubice (DE-PL)** e **Nova Gorica - Gorizia (SI-IT)**. Situate al confine di due Stati diversi, le città transfrontaliere sono città vicine che in passato sono state unite geopoliticamente, culturalmente e/o economicamente. Per la precisione, il Meeting europeo delle città transfrontaliere aveva lo scopo di:

1. dare ascolto alle esigenze e aspettative delle città, quali attori locali europei che operano in maniera complementare agli attori regionali e nazionali, per creare un reale e concreto progetto di integrazione
2. analizzare le problematiche legate alla pianificazione e attuazione di progetti e strutture transfrontaliere
3. valutare i risultati raggiunti, nonostante situazioni anche di particolari crisi e crisi particolari (la pandemia di Covid-19, la guerra in Ucraina e l'inflazione) e le difficoltà ad esse legate
4. meglio comprendere il ruolo che le città transfrontaliere svolgono attivamente all'interno del progetto di integrazione europea
5. prendere atto della loro visione di una società transfrontaliera, che opera nell'interesse e per il bene di cittadini che vivono a cavallo di confini nazionali, quasi sempre in aree geopoliticamente decentrate, ma essenziali per la pianificazione di un'Europa coesa e pacifica.

Con l'intento di favorire il dialogo tra le città transfrontaliere, l'incontro è stato diviso in due panel in cui i rappresentanti sono stati invitati a condividere alternativamente le loro esperienze, opinioni e idee in un dibattito aperto al confronto.

Confine: Ricchezza, non Ostacolo

Numerose autorità istituzionali locali, regionali ed europee hanno preso parte alla conferenza portando i loro spunti e contributi. In generale, tutti hanno concordato sul fondamentale ruolo svolto

dalle città transfrontaliere nel processo di integrazione europea e sull'importanza di concepire i confini nazionali come opportunità di arricchimento piuttosto che ostacoli alla cooperazione.

Riferendosi a una visione di Europa "senza confini, che parla una lingua comune e ha politiche comuni e non individuali", il Presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, **Mauro Bordin**, ha sottolineato l'urgenza di attuare politiche di sviluppo che portino un impatto positivo e concreto per le città e i territori transfrontalieri.



Anche il vicepresidente della Regione FVG **Mario Anzil** ha messo in risalto l'importanza di cambiare il significato attribuito alla parola confine, da barriera e chiusura ad apertura e opportunità.

Le città transfrontaliere possono infatti essere dei veri e propri laboratori di integrazione. Nell'attuale crisi geopolitica, alcuni esempi dimostrano che le città transfrontaliere sono state in grado di rispondere in modo solidale a sfide complesse.



Come ha sottolineato la Console Generale della Repubblica di Polonia a Milano, **Anna Golec-Mastroianni**, le città di confine hanno contribuito in modo determinante ad accogliere i rifugiati di guerra provenienti dall'Ucraina; è il caso, ad esempio, della città polacca di Medyka e della sua corrispondente ucraina Šehyni, che hanno lavorato insieme per creare spazi sicuri per la salvaguardia dei diritti umani.

Un altro esempio riguarda la pandemia di Covid-19, che ha scatenato la reazione e la mobilitazione unanime delle città transfrontaliere contro la reintroduzione delle frontiere. A questo proposito, l'Ambasciatore della Repubblica Ceca presso la Repubblica di Slovenia, **S.E. Juraj Chmiel**, ha ricordato che "è più difficile scatenare una guerra se c'è una buona cooperazione tra le città transfrontaliere".

Ne consegue che "la piena integrazione non può essere raggiunta senza il coinvolgimento dinamico della popolazione", come ha osservato l'Ambasciatore d'Italia presso la Repubblica di Slovenia, **S.E. Carlo Campanile**, facendo riferimento alla cosiddetta diplomazia people-to-people, che in primo luogo volge la sua attenzione verso le esigenze dei cittadini e della comunità.

In quest'ottica, il Meeting europeo delle città transfrontaliere è stato un "cantiere per il riconoscimento europeo dello status di città transfrontaliere e del loro ruolo all'interno del processo di integrazione europea", secondo le parole dell'europarlamentare **On. Elena Lizzi**.



È infatti proprio dalle iniziative volte a riconoscere l'importanza di questi territori e il ruolo che i

loro cittadini svolgono in questo contesto che si è consolidato il processo di integrazione europea.

Temi

Nel corso della conferenza, i rappresentanti hanno discusso diversi punti, concentrandosi sulle sfide affrontate, sui progetti realizzati, sugli obiettivi e sulle diverse esigenze delle città transfrontaliere. Per la precisione, tre sono stati i temi principalmente discussi.

Innanzitutto, le città di confine possono essere chiamate in modi diversi, ad esempio con il termine *città gemelle*, *città doppie* o *città transfrontaliere*.

I fattori culturali e storici, lo scenario geopolitico, e le usanze sociali di un territorio ne determinano la denominazione e, di conseguenza, la realtà dello stesso. Ad esempio, Komárno (SK) e Komárom (HU) condividono un rapporto particolare perché sono di fatto la stessa città, una città transfrontaliera divisa da un confine. Questo è il risultato scaturito a seguito della spartizione dell'Ungheria al termine della Prima Guerra Mondiale, che spiega quindi le significative minoranze ungheresi che vivono in Slovacchia, Slovenia, Serbia e Romania. Lo stesso sindaco di Komárno, **Béla Keszegh**, è un ungherese che vive in Slovacchia: "Non abbiamo barriere linguistiche, ma essendo due Paesi con un passato comune condividiamo molti problemi simili". In questo caso, l'analisi del contesto storico e culturale è necessaria per comprendere la natura di questa città transfrontaliera e i problemi che si trova ad affrontare oggi.

È anche importante al tempo stesso per capire che "le città transfrontaliere dei Paesi occidentali come la Germania, la Slovenia e l'Italia avranno problemi diversi da gestire rispetto ai Paesi post-comunisti, a causa dei diversi contesti storici e sociali".

Questo spiega perché Francoforte sull'Oder (DE) e Slubice (PL) sono invece una doppia città, un termine che descrive meglio la "vicinanza della nostra integrazione, ma che deve essere distinta dalle nostre numerose città partner in tutta Europa, che chiamiamo invece le nostre città gemelle",

secondo **Soeren Bollmann**, Direttore del Centro di Cooperazione Francoforte-Slubice. Un esempio ancora diverso è dato da Valga (EE) e Valka (LV), che si riuniscono sotto lo slogan 'una città, due Stati', analogamente a Gornja Radgona (SI) e Bad Radkersburg (AU), anch'esse considerate una città divisa tra due Paesi diversi. Ne consegue che conoscere in modo approfondito gli aspetti storici, sociali e culturali di una città di confine è il primo passo per poterne comprendere i problemi e le possibili soluzioni per risolverli; solo così facendo sarà possibile trovare le strategie migliori per la cooperazione transfrontaliera.



In secondo luogo, i rappresentanti hanno discusso le problematiche che devono affrontare nelle loro città e alcune strategie messe in atto. In generale, i problemi riscontrati nelle città transfrontaliere derivano da elementi ricorrenti, quali le diverse norme legislative all'interno dei confini nazionali, la mancanza di finanziamenti da parte dell'Unione Europea, o il fatto di non essere membri dell'Unione Europea nel caso delle città transfrontaliere balcaniche, e le differenze linguistiche o culturali. A Francoforte-Slubice, **Soeren Bollmann** ha spiegato che le diverse legislazioni da entrambe le parti hanno causato non poche difficoltà con la creazione di una linea di autobus transfrontaliera per collegare la stazione ferroviaria con l'università ed i centri cittadini. Anche Komárno - Komárom hanno incontrato ostacoli legislativi simili nella costruzione di un sistema di bike sharing e Valga - Valka, che in epoca sovietica dividevano un trasporto pubblico comune, hanno oggi sistemi di trasporto

separati e gestiti rispettivamente dal governo estone e da quello lettone. Le questioni legislative influiscono direttamente sulla vita quotidiana dei cittadini transfrontalieri, ad esempio, ha evidenziato **Mare Raid**, Specialista in Affari di Sviluppo presso il comune di Valga, dove "i collegamenti ferroviari per viaggiare da Riga all'Estonia sono molto scarsi". Il settore del trasporto pubblico e infrastrutture sembra tuttavia piuttosto arginabile attraverso misure di cooperazione di diverso tipo, mentre settori quali la sanità e l'istruzione risultano più impegnativi perché richiedono maggiori risorse. La mancanza di finanziamenti adeguati è infatti un problema comune a tutte le città di confine, dato che al momento non esiste un "fondo europeo destinato alla cooperazione tra città transfrontaliere".

Si tratta di una questione oltremodo urgente da affrontare, considerato che le città di confine sono le prime cellule territoriali in grado di favorire la creazione di legami socioculturali, economici e politici vitali per lo sviluppo del territorio.

Allo stesso tempo, è anche necessario migliorare la distribuzione dei fondi all'interno dei confini nazionali. Per le città transfrontaliere è spesso "difficile ricevere fondi dallo Stato, soprattutto se siamo lontani dalla capitale del nostro Paese", ha messo in luce il sindaco di Bad Radkersburg, **Karl Lautner**. Pertanto, le barriere legislative e finanziarie interferiscono in modo sostanziale con l'attuazione di progetti o strategie di cooperazione. Ciò si verifica a maggior ragione nel caso in cui uno dei due Paesi non sia membro dell'UE, come per Gradiška (BiH, Republika Srpska) e Nova Gradiška (HR). "Fare progetti insieme è molto difficile per noi", ha dichiarato la Consigliere del Sindaco di Gradiška **Valentina Vujinic**: "stiamo implementando alcuni programmi sul turismo, la cultura e la tecnologia, ma abbiamo molti ostacoli ai nostri progetti dovuti al fatto che la Croazia è un membro dell'UE, mentre noi non lo siamo". Alla luce di questi aspetti, la conferenza ha sottolineato la rilevanza delle città transfrontaliere balcaniche nel contesto dell'Europa centrale e

orientale.

È essenziale, infatti, promuovere la cooperazione transfrontaliera nel territorio balcanico al fine di migliorare l'integrazione sociale ed economica all'interno del quadro europeo.

Gli ostacoli da considerare sono poi quelli linguistici e socioculturali. **Soeren Bollmann**, ad esempio, ha sottolineato che a Francoforte sull'Oder - Slubice, "è difficile comunicare su argomenti politici e amministrativi; anche se alcuni parlano sia tedesco che polacco, l'inglese non funziona abbastanza bene per noi, e spesso abbiamo bisogno di interpreti per interagire efficacemente". Promuovere il bilinguismo e valorizzare il ruolo delle minoranze etniche è quindi fondamentale per abbattere questi ostacoli, ma non sono le sole misure possibili.



È infatti necessario un coordinamento sistematico delle strutture coinvolte nella cooperazione, come le istituzioni nazionali che hanno dimostrato di svolgere un ruolo chiave nel facilitare l'armonizzazione transfrontaliera.

Nonostante le differenze, siano esse legislative, amministrative, sociali o culturali, è comunque possibile cooperare, basti mantenere linee di comunicazione aperte e ininterrotte: ad esempio, condividendo strutture comuni, stabilendo un consiglio comunale congiunto, un'assemblea comune, e frequenti riunioni tra sindaci, nonché piani decennali in continuo aggiornamento, come ha dimostrato di fare con successo Francoforte sull'Oder - Slubice.

In terzo luogo, i problemi emersi hanno portato a galla una serie di esigenze e aspettative comuni a

tutte le città transfrontaliere. In primis, i rappresentanti hanno sottolineato l'urgente necessità di maggiori finanziamenti da parte dell'Unione Europea. "Quando abbiamo fatto domanda per ricevere fondi dall'UE", ha spiegato la responsabile del Dipartimento Sviluppo e Pianificazione di Valka, **Gunta Smane**, "abbiamo ricevuto ingenti risorse che ci hanno permesso di creare un documento strategico comune per la cooperazione transfrontaliera". Con un adeguato sostegno finanziario e legislazioni elastiche, è quindi possibile realizzare progetti di cooperazione in diversi settori, come l'occupazione, l'istruzione, i trasporti e la sanità. Inoltre, l'accesso a fondi europei darebbe alle città transfrontaliere l'opportunità di mostrare ciò che l'integrazione europea può realizzare concretamente. Di conseguenza, le città transfrontaliere hanno bisogno non solo di fondi ad hoc, ma anche di programmi ad hoc per affrontare situazioni particolari. "Durante la crisi del Covid-19, abbiamo subito la nostra più grande sconfitta come città transfrontaliera", ha ricordato **Soeren Bollmann**, spiegando che "vivere con un confine reale è stato come tornare indietro nel tempo di 30 anni: una decisione dei governi nazionali che ha scioccato tutti i cittadini transfrontalieri, causando grossi problemi per tutti". Anche a Gorizia - Nova Gorica ricordiamo sicuramente i due sindaci che si guardavano attraverso la barriera fisica che per lunghi mesi ha diviso Piazza Transalpina/Trg Evrope. Per tutte le città di confine l'aspettativa da parte dei rispettivi governi nazionali è quindi la creazione di un piano di 'gestione delle crisi transfrontaliere' per le future situazioni di emergenza. Bisogna infatti ricordare che i territori transfrontalieri sono aree speciali che dovrebbero essere gestite con norme e regolamenti speciali in grado di contenere le ripercussioni di eventi imprevisti, non di causare essi stessi ulteriori disagi. In linea con una gestione comune delle situazioni di crisi, i rappresentanti hanno anche condiviso all'unanimità la necessità di stabilire documenti strategici condivisi e incontri annuali con lo scopo di promuovere la cooperazione.

“Se ci fosse un documento strategico comune”, ha affermato il sindaco **Béla Keszegh**, “diversi problemi come i trasporti, l’istruzione e la sanità potrebbero essere risolti sviluppando soluzioni collettive”. Dato il gran numero di argomenti da affrontare, sarebbe alquanto impossibile risolvere tutte le questioni in una volta sola, ma come ha suggerito **Soeren Bollmann**, i rappresentanti delle città transfrontaliere potrebbero “incontrarsi una o due volte l’anno, discutendo due argomenti principali e cercando di trovare soluzioni ai problemi ad essi collegati”. Ancora una volta, sono necessarie risorse finanziarie per creare documenti strategici comuni e organizzare incontri, ma un primo passo in questa direzione potrebbe essere la creazione di una piattaforma online delle città transfrontaliere, per condividere problemi, idee e buone pratiche. La Commissione europea, in collaborazione con l’Associazione delle Regioni di Confine Europee (AEBR), ha già lanciato il progetto B Solutions con l’obiettivo di analizzare le problematiche individuate dagli attori transfrontalieri. Tuttavia, questa piattaforma si concentra principalmente sugli attori regionali e nazionali. I rappresentanti delle città transfrontaliere presenti al Meeting hanno invece espresso la necessità di una piattaforma che faciliti il dialogo principalmente con e tra le città, oltre che con gli attori regionali e nazionali.

Conclusioni: "Memorandum d'intesa tra città transfrontaliere europee"

Si può affermare che il Meeting Europeo delle Città Transfrontaliere abbia raggiunto gli obiettivi prefissati, svolgendo un’analisi efficace delle difficoltà, necessità ed aspettative delle città transfrontaliere, e sottolineando aspetti rilevanti circa il loro ruolo all’interno del processo di integrazione europea.

Principalmente, le città transfrontaliere hanno concordato sul fatto che ancor oggi il confine persiste da un punto di vista amministrativo ed economico, così come persistono barriere di carattere politico, economico e sanitario. Allo stesso tempo,

sono emerse alcune buone pratiche, in particolare Francoforte sull’Oder e Slubice si sono rivelate un modello lodevole. È inoltre stato sottolineato che non tutte le città transfrontaliere impiegano gli stessi strumenti amministrativi, il che è dovuto alle diverse peculiarità storiche, culturali e sociali che rendono unico ogni territorio transfrontaliero. Oltre a ciò, mentre diverse città dispongono di due distinti enti incaricati alla cooperazione, è emersa la volontà di imitare il modello Gorizia - Nova Gorica che ruota attorno al GECT/EZTS GO per snellire il percorso burocratico-amministrativo. Nel corso dell’incontro è stato poi menzionato l’European Cross-border Mechanism, piattaforma che però risulta ancora in fase di discussione a livello europeo. In conclusione, la conferenza ha evidenziato l’importanza di redigere un documento di condivisione delle singole strategie transfrontaliere per il raggiungimento di obiettivi comuni. Cooperazione e collaborazione sono parole chiave necessarie per superare difficoltà comuni e implementare progetti e strategie di successo. L’incontro europeo delle città transfrontaliere è terminato con l’accettazione all’unanimità del “*Memorandum d’intesa tra le città transfrontaliere europee*”, un accordo informale per la creazione di una comunità attiva di città transfrontaliere che, si spera, un giorno sarà in grado di parlare con un’unica voce davanti alle Istituzioni d’Europa.

**STRONGER
TOGETHER!**

EUROPEAN MEETING OF CROSS-BORDER CITIES

22 - 25 June 2023

GORIZIA – NOVA GORICA

PhD. Elisabetta Nadalutti
dott.ssa Margherita Marchiol

OBJECTIVES – CHALLENGES – AMBITIONS

Introduction

From the 22nd to the 25th of June 2023, the Mittleuropa Cultural Association organized the first European Meeting of Cross-border Cities in Gorizia (IT) – Nova Gorica (SI). The purpose of the meeting was to launch and promote a new vision of European integration in a bottom-up process. As a matter of fact, cross-border cities are conceived as genuine actors for pursuing an authentic integration aimed at achieving the cross-border common good.

The European Meeting of Cross-border Cities had a threefold purpose. First, to better understand the challenges, opportunities, and needs of cross-border cities, in order to push their social, cultural and economic development. Second, to concretize and implement the European motto *unity in diversity*. Third, to consider each cross-border reality as an asset to be preserved and enhanced. It follows that the challenge is to unite cross-border cities in planning and operational efforts. The leading message launched by the European Meeting of Cross-border Cities is clear: by uniting, cross-border cities shall be able to play an effective role in the process of European integration. A desire that strongly emerged throughout the three days of the conference, where cross-border cities demonstrated the unanimous wish of being

able to speak with a *single voice* before the European institutions. This aspect is pivotal because, as reiterated by the President of the Mittleuropa Cultural Association, **Paolo Petziol**, “united we are stronger in asserting our peculiarities and our needs within the European homeland”.

Purpose

Representatives from the following cross-border cities participated in the conference: **Valga – Valka (EE-LV)**, **Gornja Radgona – Bad Radkersburg (SI-AU)**, **Gradiška (BiH, Republika Srpska)**, **Komárno (SK)**, **Frankfurt an der Oder – Slubice (DE-PL)**, and **Nova Gorica – Gorizia (SI-IT)**. Located on the border of two different states, cross-border cities, or *twin cities*, are neighboring cities which have been geopolitically, culturally and/or economically united in the past. Precisely, the first European Meeting of Cross-border Cities had the purpose of:

1. listening to the cities’ needs, expectations and strategies, as local European actors working in a complementary way with regional and national ones to foster integration
2. analyzing the problems in designing and implementing cross-border projects and facilities
3. evaluating the goals achieved, while acknowledging also peculiar situations and crises (such as the Covid-19 pandemic, the war in Ukraine, and inflation)

4. discerning the role that cross-border cities can play within the European integration process
 5. understanding the vision of a cross-border society that operates in the interest of the people who live straddling national borders. Considering that trans-border cities are often located in geo-politically decentralized areas, their cooperation is crucial for a cohesive and peaceful Europe. With the intention of enabling dialogue among the cross-border cities, the meeting was divided into two sections where representatives were invited to share alternatively their experiences, opinions, and ideas in an open debate.

Borders: Assets, not Barriers

Before delving into the details of the cross-border experience with the protagonists of this event, i.e., the city representatives, the meeting was introduced by numerous local, regional, and European institutional authorities. Essentially, they all agreed that cross-border cities play a vital role in the European integration process and should be perceived as an opportunity of enrichment rather than as a barrier to cooperation.

Relating to a vision of Europe “without borders, that speaks a common language and has common and not individual policies”, President of the Regional Council of FVG **Mauro Bordin** emphasized the urgency of development policies that bring a concrete positive impact on cross-border cities and territories. Vice President of the FVG Region **Mario Anzil** also highlighted the importance of changing the perceived meaning of border, from barrier and closure to openness and opportunity. As a matter of fact, cross-border cities can be real *integration labs*. In the current geopolitical crisis, examples show that cross-border cities have been able to respond in solidarity to complex challenges. As pointed out by the Consul General of the Republic of Poland in Milan, **Anna Golec-Mastroianni**, border cities contributed greatly to welcoming war refugees from Ukraine; for instance, the Polish city of Medyka and its Ukrainian counterpart of Šehyni, which worked jointly to create

safe spaces for the protection of human rights. Another instance relates to the Covid-19 pandemic, which triggered the unanimous reaction and mobilization of cross-border cities against the reintroduction of borders. In this regard, Ambassador of the Czech Republic to the Republic of Slovenia, **H. E. Juraj Chmiel** reminded us that “it is more difficult to start a war if there is good cooperation between cross-border cities”.



It follows that “full integration cannot be achieved without the dynamic involvement of the people”, as noted by Ambassador of Italy to the Republic of Slovenia, **H.E. Carlo Campanile**, in accordance with the so-called *people-to-people diplomacy*, which seeks to understand the needs of communities.



In this perspective, the European Meeting of Cross-border Cities was a “work site for the European recognition of a cross-border cities status and their role within the European integration process”, in the words of European Parliament

Member **Elena Lizzi**. It is precisely from the initiatives aimed first and foremost at recognizing the importance of these territories and the role that citizens play within this context that the European integration process was born.

Topics

During the conference, representatives discussed several different points, focusing on the challenges faced, the projects implemented, the objectives, and needs of cross-border cities. Precisely, three were the main themes examined.

First of all, these cities at the border can be called in different ways, such as *twin cities*, *double cities*, or *cross-border cities*. The geopolitical background, the social environment, cultural and historical factors determine the chosen designation and eventually, the reality of a territory. For instance, Komárno (SK) and Komárom (HU) share a particular relationship because they are in fact the same city, a cross-border city. This is the result of the partition of Hungary following World War I,

which explains the significant Hungarian minorities living in Slovakia, Slovenia, Serbia, and Romania. The mayor of Komárno itself, **Béla Keszezh**, is a Hungarian living in Slovakia: “we have no language barriers but being two countries with a similar history and background, we share many similar problems”. In this case, analyzing the background is necessary to understand the nature of this cross-border city, but also to comprehend that “cross-border cities from western countries such as Germany, Slovenia, and Italy will have different problems to face compared to post-communist countries because of diverse backgrounds and history”. This explains then why Frankfurt an der Oder (DE) – Słubice (PL) are instead a *double city* a term which best describes the “closeness of our integration but which has to be distinguished from our many partner cities all across Europe, our *twin cities*”, according to **Soeren Bollmann**, Director of the Frankfurt-Slubice Cooperation Center. Another different story is Valga (EE) – Valka (LV), which goes under the slogan ‘one city,



two states', similarly to Gornja Radgona (SI) – Bad Radkersburg (AU) which is also considered a city divided between two different countries. Hence, knowing in depth the historical, social, and cultural aspects of a cross-border territory is the first step in understanding the problems it faces and possible solutions to solve them; only by doing so, better strategies and means for cross-border cooperation are truly achievable.

Secondly, representatives discussed the several challenges they face in their cities and a few strategies implemented to solve them.

Generally, cross-border cities challenges stem from recurring issues: different legislative norms within the national borders, lack of fundings from the European Union and specifically directed to cross-border cities, or not being European Union members in the case of Balkan cross-border cities, and other barriers such as linguistic or cultural differences. In Frankfurt – Słubice, **Soeren Bollmann** explains that different legislations on both sides caused several issues with the creation of a cross-border bus line connecting the railway station with the university and both city centers. Komárno – Komárom also have encountered similar legislative obstacles in the construction of a bike sharing system and Valga – Valka, which in soviet time had common public transport, have now different transport systems managed by the Estonian and the Latvian governments respectively. Legislative issues affect daily lives of cross-border citizens, for example, “it is difficult to have train connections to travel from Riga to Estonia”, as explained by **Mare Raid**, Development Affairs Specialist at the Valga municipality. The transport system field seems however rather easy to find solutions and cooperation measures for, whereas fields such as healthcare and education are more challenging because more money is needed. The lack of financial funds is in fact a common problem for all cross-border cities, given that at the moment there is no European fund aimed at “cross-border cities’ cooperation”.

This is an urgent issue to tackle, since cross-border

cities are considered the first territorial cells capable of creating socio-cultural, economic, and political ties which are vital for the development of the cross-border territory. At the same time, national distribution of fundings also needs to be improved. It is often “difficult for cross-border cities to receive money from the state, especially if we are far from the capital city of our country”, as discussed by Mayor of Bad Radkersburg, **Karl Lautner**. Hence, legislative and financial barriers interfere substantially with the implementation of cooperation projects or strategies. Even more so, when one of the two countries is not an EU member, like in the case of Gradiška (BiH, Republika Srpska) – Nova Gradiška (HR). “Making plans together is a difficult process for us”, explained Mayor Advisor for EU projects at the Gradiška municipality **Valentina Vujinic**: “we are implementing a few programs about tourism, culture, and technology but we have many obstacles to our projects due to the fact that Croatia is an EU member, while we are not”. In light of these aspects, the conference emphasized the relevance of the Balkan cross-border cities within the Central and Eastern European context. Promoting cross-border cooperation in the Balkan territory is essential to enhance social and economic integration within the European framework.

The obstacles to be considered are also linguistic and sociocultural ones. **Soeren Bollmann** for instance pointed out that in Frankfurt an der Oder – Słubice, “it is difficult to communicate about political and administrative topics; even though some speak both German and Polish, English does not work well enough for us, and we often need translation”. Fostering bilingualism and enhancing the role of ethnic minorities is crucial then for demolishing these obstacles, but they are not the only measures that need to be put in place. There is in fact a need for the systematic coordination of the structures involved in cross-border cooperation, such as national institutions which have demonstrated to play a key role in facilitating cross-border harmonization.



Despite the differences, whether legislative, administrative, social, or cultural, it is still possible to cooperate with one another by keeping lines of communication open and uninterrupted. A way to do this is sharing joint structures on every level, with a joint city council, an assembly meeting once a year, a joint mayors’ meeting once a month and 10-year plans to be updated regularly, as demonstrated by Frankfurt an der Oder – Słubice.

Thirdly, discussing the several challenges highlighted a series of needs and expectations commonly shared by all cross-border cities. To begin with, all representatives emphasized the urgent need for more financial funds from the European Union. “When we applied to receive funds from the EU”, as explained by Head of Development and Planning department at municipality of Valka, **Gunta Smane**, “we received impressive

resources which allowed us to create a common strategy document for cross-border cooperation”. With adequate financial support and collaborative legislations, excellent cooperation projects can be accomplished in any different field, like employment, education, transportation, and healthcare. Moreover, it would give cross-border cities the possibility to show what European integration can achieve and how it can work at its best. Followingly, cross-border cities not only need special funds but also special programs and agendas to deal with special situations. “We had our biggest defeat during the Covid-19 crisis”, reminisced **Soeren Bollmann**, “living with an actual border felt like being brought 30 years back in time. This decision of national governments shocked all citizens of Frankfurt an der Oder – Słubice and caused many problems”.



In Gorizia – Nova Gorica we certainly remember the two mayors looking at each other through the physical barrier dividing Piazza Transalpina/ Trg Evrope. For all cross-border cities the expectation from national governments is hence the establishment of a cross-border crisis management plan for future emergency situations: cross-border territories are special areas that should be managed with special rules and regulations able to contain the repercussions of unexpected happenings, rather than causing even more hardship themselves. In line with a common *cross-border crisis management*, representatives also shared unanimously the need to establish shared strategy documents and annual meetings with the purpose of fostering cooperation.

“If there was a common strategy document”, claimed Mayor **Béla Keszegh**, “different problems such as transport, education, and health-care could be solved by developing collective solutions”. Given the large number of topics to tackle, it would be rather impossible to fix all the issues at once, but as suggested by **Soeren Bollmann**, cross-border cities representatives could “meet together once or twice a year, each year discussing two main topics and try to find solutions to the problems connected to them”. Once again, financial resources are needed to create common strategy documents and enable meetings, but a first step in this direction would be the creation of

an online platform for cross-border cities to share common problems, ideas, and good practices. The European Commission, in collaboration with the Association of European Border Regions (AEBR), has already launched the *B Solutions* project with the aim of analyzing the challenges encountered by cross-border actors. However, this platform focuses mainly on regional and national actors. Instead, representatives expressed the need for a platform to facilitate dialogues primarily with and among cities, *as well as* with regional and national actors.

Conclusion: ‘Memorandum of Understanding between European cross-border cities’

It can be said that the European Meeting of Cross-border Cities accomplished its objective of analyzing the problems faced by cross-border cities and their needs and expectations, while discerning their role within the European integration process. The conference emphasized some relevant aspects. Mainly, cross-border cities agreed that the border persists today administratively and economically. It follows that health-care, infrastructural, and social barriers are still to be solved. Simultaneously, good practices have emerged, such as those of Frankfurt an der Oder – Słubice, which proves to be a truly commendable model. The experiences shared have also underlined that not all cities implement the same cross-border administrative tools. This can be explained by the historical, cultural, and social backgrounds and peculiarities which make each cross-border territory unique. While several cities have two different institutions entrusted with cross-border cooperation, a desire emerged to imitate the Gorizia – Nova Gorica model revolving around the EGTC/EZTS GO to streamline the bureaucratic-administrative path. The European Cross-Border Mechanism was also mentioned throughout the meeting, but the platform itself is still under discussion at the European level. Conclusively, the conference emphasized the importance of establishing a document indicating



the strategies of individual cross-border cities for achieving common goals. Cooperation and collaboration are needed to overcome similar challenges and implement successful projects and strategies. The European Meeting of Cross-border Cities ended with the unanimous acceptance of the ‘*Memorandum of Understanding between European cross-border Cities*’, an informal agreement for the establishment of an active community of cross-border cities that will hopefully one day be able to speak with a single voice in Europe.

**STRONGER
TOGETHER!**



26 Luglio 2023
CIVIDALE DEL FRIULI

DA VESZPRÉM 2023 A GO!2025

Anche quest'anno, nell'ambito di Mittelfest, l'Associazione Culturale Mitteleuropa ha organizzato il forum economico-culturale che ogni anno vede protagonista un diverso Paese mitteleuropeo. L'incontro si è svolto mercoledì 26 luglio a Cividale del Friuli ed è stato dedicato all'Ungheria, con il titolo *Da Veszprém 2023 a GO!2025* volendo sottolineare le nomine a Capitale Europea della Cultura nonché i molteplici legami che uniscono l'Ungheria e l'Italia, in particolare il Friuli Venezia Giulia.

“Sono convinto che i Paesi dell'Europa centrale abbiano un unico destino” così ha aperto la mattinata **Paolo Petziol**, Presidente dell'Associazione Culturale Mitteleuropa, spiegando poi che “se siamo convinti di ciò, l'incontro di oggi ha uno scopo davvero importante, anche dal punto di vista morale.” Elaborando il significato del titolo scelto per il convegno, il Presidente ha ricordato il ruolo primario che ricopre la cultura per la nostra Europa. Non a caso, infatti, un ruolo che assume ancor maggiore rilevanza vista la nomina della Città ungherese di Veszprém a Capitale europea della Cultura 2023 e della città transfrontaliera di Gorizia-Nova Gorica per il 2025. Volendo quindi approfondire i rapporti che legano l'Ungheria

e l'Italia, con particolare riguardo alla regione Friuli Venezia Giulia, l'incontro ha raccolto la partecipazione di illustri ospiti susseguitesesi nel corso di quattro panel per un'analisi approfondita dei legami italo-ungheresi, esaminati da un punto di vista commerciale, diplomatico, militare e culturale.

In apertura lavori sono intervenuti anche il sindaco di Cividale del Friuli **Daniela Bernardi**, la Presidente di Mittelfest **Cristina Mattiussi**, il Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Udine **Roberto Pinton** e il Direttore Artistico di Mittelfest **Giacomo Pedini**. Ringraziando gli ospiti per la loro presenza, tutti hanno sottolineato l'importanza di incontri come quello organizzato dall'Associazione Culturale Mitteleuropa per promuovere il dialogo con i paesi vicini attraverso la cultura e non solo.

Il primo panel ha visto la partecipazione del dott. **Alessandro Minon**, Presidente di Finest S.p.A. e del dott. **Roberto Corciulo**, Presidente di IC&Partners. Entrambi hanno evidenziato gli aspetti salienti delle rispettive esperienze aziendali all'interno della realtà ungherese.

Nata a seguito della caduta dell'Unione Sovietica per riavvicinare i paesi dell'ex URSS ai paesi dell'Europa occidentale, Finest S.p.A. è un'azienda a capitale prevalentemente pubblico. In quanto merchant bank internazionale, lo scopo di Finest è principalmente quello di finanziare le aziende del Triveneto al fine di creare e favorire lavoro, sviluppo ed espansione nel territorio. In particolare, per quanto riguarda l'Ungheria, Finest S.p.A. ha finora svolto oltre 30 operazioni con il



paese. “Al momento” ha sottolineato infatti il Presidente **Alessandro Minon** “riteniamo l’Ungheria particolarmente di valore e desideriamo quindi richiedere il supporto delle autorità per cercare di sviluppare nuove collaborazioni”. L’obiettivo di Finest S.p.A. è quello di “realizzare forme di cooperazione concrete, finanziando e supportando le aziende nella loro crescita internazionale proprio come è stato fatto con l’azienda friulana IC&Partners nei suoi trent’anni di sviluppo in Ungheria.” Nel paese dal 1993, IC&Partners è stato infatti il primo ufficio di consulenza per supportare le aziende italiane che investivano in Ungheria. “Tutto è partito dall’Ungheria, che è un hub importante” ha spiegato il Presidente **Roberto Corciulo**. Oggi l’azienda friulana supporta le aziende di tutta Italia nei loro processi di internazionalizzazione in ben 47 paesi del mondo e conta oltre 300 dipendenti: un successo che è iniziato da quello che è “holding per tutta l’Europa, un territorio importante e centrale”, ovvero l’Ungheria. Nel secondo panel i riflettori erano puntati sulle relazioni istituzionali tra Italia e Ungheria con la presenza di S.E. **Ferenc Kalmár**, inviato speciale del Ministero ungherese per lo Sviluppo della Politica di vicinato e della dott.ssa **Zsuzsanna Kiraly**,

Deputy Secretary General presso la Central European Initiative a Trieste.

La storia delle relazioni tra Italia e Ungheria è, nelle parole di S.E. **Kalmár**, la storia di “due paesi che si sono sempre incontrati nel corso dei tempi, sempre in grado in un modo o nell’altro di produrre valore”. Anche in tempi di guerra, comunque “non vi è mai stato odio tra queste due nazioni”. Si pensi infatti a tutti gli ungheresi che hanno combattuto e perso la vita in terra friulana: è inevitabile quindi che questi due popoli siano uniti ancor oggi. Un forte legame storico evidenziato anche dalla CEI Deputy Secretary General **Zsuzsanna Kiraly**, che facendo un ulteriore salto indietro, al Medioevo, ha ricordato la vicinanza dell’Ungheria con la Repubblica di Venezia e l’intenso rapporto economico-culturale tra le due. Già allora quelle che oggi chiamiamo Italia e Ungheria condividevano uno stretto rapporto storico, economico e culturale. “Anche oggi” ha aggiunto la dott.ssa **Kiraly** “la cooperazione culturale ed economica continua ad essere viva attraverso associazioni bilaterali e multilaterali e l’Associazione Culturale Mitteleuropa ne è un esempio.” Altro chiaro esempio di questa cooperazione è la Central European Initiative, composta da 17 stati membri, tra cui Italia e Ungheria. Oltre a promuovere l’integrazione europea e lo sviluppo sostenibile, la missione della CEI è anche di incoraggiare attività del settore culturale volte a favorire l’innovazione e la ricerca. “Molte delle nostre istituzioni culturali, come ad esempio il Teatro Nazionale” ha sottolineato S.E. **Kalmár** “cooperano con simili enti culturali in Italia.” Non solo, anche l’educazione intreccia i due paesi: l’Università degli Studi di Udine collabora attivamente con un’università situata nel sud-est ungherese e ben 40 città italiane sono gemellate con altrettante città ungheresi. A questi aspetti più prettamente sociali e culturali si aggiungono le importanti relazioni commerciali e politiche tra i due paesi. L’Italia è infatti “il quinto partner commerciale e il nono investitore dell’Ungheria”: posizioni già significative che sembrano essere in continuo miglioramento. Come evidenziato da S.E. **Kalmár**, infatti, il costante dialogo politico tra i rappresentanti dei due Paesi è estremamente positivo e altrettanto incoraggiante

per “lo sviluppo dell’amicizia italo-ungherese in futuro” come l’ha definita la dott.ssa **Kiraly**, con lo scopo di “continuare la nostra cooperazione in tutti gli ambiti.”

Protagonista del terzo panel era la Multinational Land Force MLF, con il **Generale Franco Del Favero** e i rappresentanti dei paesi coinvolti.

La **Multinational Land Force** è una forza multinazionale moderna basata sulla Brigata Alpina Julia e che nel suo venticinquesimo anniversario dalla fondazione può essere considerata un’iniziativa di successo nei settori della difesa e della cooperazione di sicurezza tra paesi vicini.

Ma facciamo un passo indietro. La Multinational Land Force nasce a seguito di un periodo di cambiamenti radicali e larga instabilità che caratterizzarono gli anni ’90, con la fine della guerra fredda e la dissoluzione della Jugoslavia. Allo stesso tempo, un periodo di crescente cooperazione tra nazioni, spinto dalla crisi nei Balcani e il necessario intervento della comunità internazionale. “In questo contesto” ha sottolineato il **Generale Del Favero** “nel 1997, l’Ungheria, l’Italia e la Slovenia sviluppano una cooperazione trilaterale all’interno del più vasto ambito della Central European Initiative”. Questa cooperazione trilaterale politico-militare diviene in seguito un “elemento fondamentale a rafforzare le capacità europee negli ambiti della sicurezza e della difesa” e ancora oggi rappresenta “un importante contributo a stabilità e sicurezza in Europa” nonché “una significativa manifestazione politica di coesione e unità di intenti” ha spiegato il Generale. È infatti da una dichiarazione di intenti sottoscritta presso il Castello di Udine il 18 aprile 1998 dai Ministri alla



Difesa dei tre Paesi che la Multinational Land Force si è costituita. All’epoca della sottoscrizione, solo l’Italia era membro NATO, raggiunta poi dall’Ungheria nel 1999. Il principale scopo della MLF era sviluppare la capacità di condurre operazioni militari con unità appartenenti a diverse nazioni e lingue, con diverse procedure e standard operativi. Di conseguenza, la principale sfida era promuovere integrazione e interoperabilità all’interno del personale. “Fu dopo molti mesi di lunga preparazione che” ha raccontato il **Generale Del Favero** “la MLF raggiunse buoni standard operativi e un livello soddisfacente di integrazione”. Fu presso l’area addestramento di Osoppo nel 2002 che la Forza diede prova di essere a tutti gli effetti pronta per le missioni oltreoceano.

Gli standard furono raggiunti definitivamente nel 2004, quando anche la Slovenia entrò a far parte della NATO e, insieme all’Ungheria, dell’Unione Europea.

Entrando nello specifico, la MLF è una Brigata di Armate Multinazionali Combinate e basata sulla Brigata Alpina “Julia”: l’Italia è infatti la nazione capo della MLF, Ungheria e Slovenia sono membri a tutti gli effetti e contribuiscono alle decisio-



ni della Forza, mentre Albania, Austria e Croazia sono nazioni osservatrici. Come illustrato dal **Generale Del Favero** “la prossimità geografica di questi paesi, così come i principi condivisi costituiscono un valore aggiunto a favorire le relazioni e la stabilità tra questi.” È importante ora sottolineare che la Multinational Land Force è una forza che agisce a tempo pieno indipendentemente dalle circostanze. Durante i tempi di pace, infatti, come spiegato dal Generale “il Comando dispone di una squadra responsabile di tutte le fasi di pianificazione e gestione delle principali attività.” Nel momento in cui viene attivata una situazione di crisi, invece, la Forza può essere integrata da specialisti e unità necessarie alla missione assegnata. Il **Generale Del Favero** ha poi chiarito che al di là della situazione o emergenza in atto, la MLF è estremamente flessibile: infatti, se autorizzato da tutte le nazioni membro “ha anche la capacità di aggregare truppe e personale appartenente a nazioni non facenti parte della Forza.” Va’ poi evidenziata la mancanza di limitazioni geografiche all’impiego della MLF. “Dalla sua fondazione” ha proseguito **Del Favero**, “la MLF è stata infatti coinvolta in otto operazioni oltreoceano [...] di cui sette missioni NATO (Kosovo e Afghanistan) e una missione ONU in Libano”. Questo è infatti il principale punto di forza della Multinational Land Force, ovvero l’essere stata impie-

gata in operazioni caratterizzate da ambienti non permissivi e conflitti ad alta intensità. Prima di arrivare a questo punto però, la MLF ha condotto 13 esercizi internazionali svolti su base rotazionale tra le aree addestramento di Italia, Ungheria e Slovenia al fine di sviluppare maggiori integrazione e operabilità. I partecipanti variano dai 1700 ai 3500 e in 25 anni di esercizio, la Forza ha addestrato più di 20mila soldati.

In aggiunta, la MLF presenta “una lunga e tenace relazione con le istituzioni locali e le comunità dei tre Paesi membri” ha aggiunto il Generale. Legami che nel 2020 hanno dato il via a forme di cooperazione permanente a scopo educativo tra la MLF e la National University of Public Service di Budapest, l’Università degli Studi di Trieste e l’Università di Ljubljana. “Prima della nostra missione in Afghanistan” ha ricordato **Del Favero** “gli insegnanti e i ricercatori delle università partner ci diedero il loro supporto, anche svolgendo lezioni di approfondimento riguardo gli aspetti politici, economici, sociali e religiosi del paese.” Tra il 2021 e il 2022 poi, gli studenti hanno realizzato dei libri riguardanti il Sudovest libanese, con informazioni e analisi aggiornate circa la missione UNIFIL al momento (luglio 2023, ndr) ancora in svolgimento. Infine, la MLF ha di recente condotto una complessa operazione con la partecipazione militare di Austria, Ungheria, Italia e Slovenia, as-

sieme anche a professori e studenti dei tre paesi membri. Si tratta della prima fase di un progetto congiunto tra MLF e le università già menzionate, volto nello specifico a creare uno scenario fittizio, un “gioco di guerra” che possa essere utilizzato per addestrare il personale a gestire momenti di crisi ed eventi non previsti.



Il quarto e ultimo panel ha fatto il punto sulla nomina a Capitale europea della Cultura di Veszprém 2023 con l’illustre partecipazione di **Tibor Navracsics**, Ministro ungherese per lo Sviluppo Regionale. Personalmente responsabile di Veszprém - Balaton 2023, il Ministro ha sottolineato l’importanza dell’evento non solo dal punto di vista culturale, ma anche per lo sviluppo di tutta la regione. Fin dalla nomina “il progetto è divenuto di respiro regionale” ha affermato il Ministro **Navracsics** “con oltre 160 municipalità e 300mila cittadini coinvolti”. Già sito UNESCO, la cittadina di Veszprém è oggi la prima ECOC a focalizzarsi sui temi dell’ecologia e della sostenibilità con tanta dedizione e gli oltre 800mila visitatori documentano il successo già avviato per quella che è una città di appena 50mila abitanti. I numerosissimi eventi (più di duemila per i primi sei mesi) sono volti a “mostrare l’Ungheria all’Europa e l’Europa all’Ungheria” ha specificato il Ministro, attraverso “un progetto ambizioso reso possibile attraverso iniziative di musica, letteratura, storia, sostenibilità e molto altro”. Particolare attenzione è infatti diretta al lago Balaton grazie ad una serie di progetti focalizzati sulla natura e

sull’ecologia. Visti gli straordinari risultati, il Ministro **Navracsics** ha concluso il suo intervento augurando successo per GO!2025 e auspicando la continua collaborazione con l’Italia e con il Friuli Venezia Giulia, in particolare in vista dell’importante evento, che ulteriormente lega i due paesi.

La proficua mattinata è terminata con i ringraziamenti del Presidente **Paolo Petiziol** che ha espresso il grande onore di tutta la regione nell’accogliere così speciali ospiti, preannunciando infine il già concordato concerto della **FVG Orchestra a Veszprém** nel prossimo mese di ottobre.





“CITTADINANZA, ISTITUZIONI E POLITICHE EUROPEE”: IL NUOVO CORSO DI LAUREA MAGISTRALE DELL’UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

Conoscere l’Europa per vivere il futuro da protagonisti

a cura di prof. Gabriele De Anna



L’offerta didattica dell’Università degli Studi di Udine si arricchisce da questo anno accademico di una nuova opportunità formativa: la laurea magistrale biennale in *Cittadinanza, istituzioni e politiche europee*, offerta dal Dipartimento di Scienze Giuridiche. Questo innovativo programma di studi è progettato per preparare gli studenti a comprendere appieno il ruolo sempre più influente della cittadinanza europea e le dinamiche politiche e istituzionali dell’Unione, offrendo loro una prospettiva completa e competenze essenziali per vivere da protagonisti in un

mondo sempre più connesso. Con un curriculum interdisciplinare, opportunità di apprendimento pratico e un approccio bilingue, questa laurea magistrale si preannuncia come un’esperienza educativa ricca e stimolante.

Il corso di laurea intende formare persone capaci di sfruttare appieno le opportunità e i diritti offerti dalla cittadinanza europea. Quest’ultima, a seguito del trattato di Maastricht (1992), si aggiunge alla cittadinanza nazionale di tutti i cittadini dei paesi membri dell’Unione Europea, creando un sistema complesso di vincoli e opportunità.



Le politiche europee hanno un influsso sempre più forte sui cittadini, perché plasmano sempre di più le azioni e le decisioni delle istituzioni a tutti i livelli, da quello internazionale a quelli nazionale e locale.

Per comprendere appieno la cittadinanza europea, è essenziale conoscere le istituzioni dell'Unione e le procedure di formazione e implementazione delle politiche comunitarie. Il nuovo percorso di studi offre una visione completa di queste dinamiche e sviluppa una consapevolezza critica dell'influenza delle politiche europee sui rapporti dei Paesi membri fra di loro, con il resto d'Europa e del mondo.

Per spiegare le istituzioni europee e le loro politiche, il programma formativo mira a fornire agli studenti una conoscenza avanzata in cinque ambiti disciplinari chiave: diritto, scienze politico-sociali, scienze economiche, scienze storiche e lingue. In particolare, gli studenti approfondiranno il diritto internazionale, il diritto dell'UE, le forme di tutela dei diritti a livello europeo, la storia, le modalità e le conseguenze dell'integrazione politica, i profili culturali e multidimensionali delle identità europee, considerando come le dinamiche dell'Unione influiscono sull'Europa in genere e sul più ampio contesto globale. Gli studenti apprenderanno anche due lingue: oltre all'inglese, potranno scegliere tra il francese

e il tedesco. Il percorso di studi, per giunta, non si limita a fornire conoscenze, ma mira anche a sviluppare una sensibilità culturale che permetta di capire l'influenza della cittadinanza europea sulla soggettività dei singoli individui e sul loro modo di porsi rispetto alla società. Il laureato sarà così anche in grado di operare come mediatore nei contesti multiculturali generati dalla mobilità interna all'Unione, resa possibile dalla cittadinanza europea.

L'approccio multidisciplinare del percorso di studi è necessario per avere una prospettiva completa sulle complesse questioni comunitarie. Alla fine del percorso, gli studenti avranno gli strumenti per lavorare sia nell'ambito pubblico sia in quello privato. Infatti, il corso prepara ad operare nelle pubbliche amministrazioni, a tutti i livelli, da quello internazionale, a quelli nazionale e locale, in funzioni per le quali sono importanti i rapporti con le istituzioni europee e si fanno sentire gli effetti delle politiche europee e della mobilità internazionale dei cittadini europei e degli immigrati. Inoltre, il corso prepara ad esercitare nelle aziende, nelle società e nelle associazioni private che, a prescindere che operino a livello internazionale, nazionale, o locale, devono confrontarsi con la normativa, le politiche e gli strumenti europei di sostegno e sviluppo dell'economia, ma anche con le problematiche sociali e culturali innescate dalla mobilità internazionale dei cittadini europei e degli immigrati. Il corso prepara gli studenti anche a scrivere e gestire progetti europei, forti della conoscenza degli strumenti giuridici delle istituzioni UE, della conoscenza delle modalità di formazione e implementazione delle politiche europee della consapevolezza delle problematiche culturali e sociali implicate dalla dimensione internazionale. Gli studenti così formati potranno trovare impiego sia in funzioni gestionali che in posizioni dirigenziali, perché avranno la capacità di comprendere a fondo i processi legati alla cittadinanza europea e quindi di escogitare strategie di soluzione ai problemi che quei processi possono generare.

Il corso è innovativo sotto il profilo didattico per almeno tre ragioni.

In primo luogo, oltre a fornire conoscenze e competenze, il programma prepara gli studenti anche a mettere in pratica ciò che imparano. Metodi didattici di apprendimento attivo, attività seminariali e workshop con esperti locali e internazionali, visite e tirocini presso istituzioni e aziende contribuiscono a rendere il percorso di studi dinamico ed orientato all'applicazione pratica.



In secondo luogo, l'inglese non è solo oggetto di studio, ma anche lingua veicolare per l'insegnamento di alcune discipline. In questo modo, gli studenti apprenderanno il linguaggio tecnico delle discipline del percorso di studi sia in italiano che in inglese, che è la lingua franca delle istituzioni europee e della progettazione europea. Al termine del percorso, gli studenti saranno così in grado di scrivere e interagire in inglese a livello istituzionale.

Infine, il corso è offerto in modalità mista (in presenza e online): il piano di studi prevede che circa un quarto degli insegnamenti sia tenuto online, con metodi didattici innovativi. Tre quarti dei corsi circa, invece, è in presenza. Questo permette di unire i vantaggi della conoscenza diretta tra le persone con le opportunità dell'online, facilitando tra l'altro la frequenza da parte di studenti lavoratori o fuori sede.

Il nuovo corso di studi è stato presentato all'Università di Udine il 4 settembre 2023 con una cerimonia aperta dalle note di un duo di Mozart per clarinetto e fagotto, eseguito da un ensemble dell'Orchestra UNIUD dell'Università di Udi-

ne. Dopo i saluti delle autorità, la prof.ssa **Elena D'Orlando**, direttrice del Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università di Udine, ha introdotto il nuovo corso di studi spiegandone finalità e spirito ispiratore.

Si sono susseguiti per la presentazione del percorso di studi l'intervento del Vicedirettore del Dipartimento, prof. **Claudio Cressati**, e i commenti di portatori di interessi del territorio. Il momento culminante è stato la *lectio magistralis* tenuta dal prof. **Jacques Zillier** dell'Università di Parigi-Sorbona e dell'Università di Pavia. Il titolo della lezione era "Comunità politica europea, europea: progetti diversi o solo forme diverse?". Gli interventi degli stakeholders e le parole del relatore hanno evidenziato al pubblico l'importanza che rivestono per i processi istituzionali, politici ed economici europei le conoscenze, le competenze e la sensibilità culturale che sono offerti dal nuovo corso di studi: un bagaglio imprescindibile per gli individui e per le comunità che vogliono vivere il presente da protagonisti. Infine, il corso "Cittadinanza, Istituzioni e Politiche europee" non si propone solo di preparare gli studenti ad affrontare le sfide e sfruttare le opportunità offerte dall'appartenenza all'Unione Europea. La sua natura pratica e bilingue, combinata con la flessibilità delle modalità miste offre agli studenti una formazione completa e innovativa per cogliere il presente e costruire un futuro di successo. In questo modo, il corso si propone soprattutto di contribuire alla costruzione dell'Europa del futuro, cogliendo e valorizzando quanto il suo lungo passato ha saputo offrirci per affrontare le sfide del presente.



XIX FORUM INTERNAZIONALE DELL'EUROREGIONE AQUILEIESE

STORIA e MEMORIA: LE CAPITALI CULTURALI DELLA MITTELEUROPA

6 ottobre 2023

UDINE

con il patrocinio di



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

Il 19° Forum Internazionale dell'Euroregione Aquileiese organizzato dall'Associazione Culturale Mitteleuropa si è svolto venerdì 6 ottobre 2023 presso il Comune di Udine in sala Ajace. L'incontro, dal titolo "Storia e memoria: le capitali culturali della Mitteleuropa" ha radunato numerose personalità della diplomazia e non solo, da ambasciatori e consoli a rappresentanti delle istituzioni economico-culturali delle ECOC (Capitali Europee della Cultura) della Mitteleuropa. L'obiettivo prefissato dal forum era infatti la realizzazione di un tavolo di scambio sul tema delle Capitali Europee della Cultura, rivolgendo particolare attenzione a quelle situate nella Mitteleuropa. La sfida lanciata è rendere l'incontro tra capitali della cultura un appuntamento stabile in Friuli Venezia Giulia, in occasione soprattutto di GO!2025, per rendere la regione sede di scambio e di costruzione politica e sociale unitaria.

Hanno aperto la conferenza con i propri saluti istituzionali il presidente della Fondazione Friuli **Giuseppe Morandini**, il presidente del consiglio regionale **Mauro Bordin**, il Magnifico Rettore dell'Università di Udine **Roberto Pinton**, il sindaco di Udine **Alberto Felice De Toni** e il Presidente **Massimiliano Fedriga**, tutti sottolineando la funzione strategica del Forum e il ruolo centrale della cultura nei processi delle relazioni internazionali. Ha concluso i saluti **Zsuzsanna Kiraly**, Deputy Secretary General presso CEI (Central European Initiative), spostando il focus sui giovani europei e l'importanza di sostenere iniziative che li portino a conoscere a fondo la cultura europea.

Il forum è poi proseguito in due panel distinti. Nel corso del primo, la direttrice del programma di sviluppo di Veszprém (ECOC 2023), l'ungherese **Friderika Mike** ha espresso l'utilità della rete informali delle capitali della cultura nel costruire i progetti nella sua città.



Ha sottolineato l'importanza di questo aspetto anche **Daniel Paschek**, delegato commerciale del Consolato Generale d'Ungheria, spiegando che gli eventi a carattere internazionale organizzati in occasione di Veszprém 2023 sono fondamentali ad espandere l'attrazione turistica dell'Ungheria. Il secondo panel ha invece visto la partecipazione del già Ministro plenipotenziario dell'ambasciata d'Austria a Roma, **Karl Ehrlich**, in vista di Bad Ischl 2024. La neo-assessore a GO!2025 **Patrizia Artico** e il vice sindaco di Nova Gorica **Anton Harej** hanno poi presentato i progetti e le sfide della prima città transfrontaliera d'Europa a diventare capitale della cultura, evidenziando, anche insieme al Console Generale di Slovenia **Gregor Šuc**, l'importanza della cooperazione per rilanciare tutto il territorio. Un ulteriore esempio è stato illustrato infine dal Console Generale di Croazia **Stjepan Ribic**, che si è soffermato sul valore aggiunto che la città di Fiume ha ricevuto con l'elezione nel 2020, nonostante le difficoltà legate alla pandemia.

Al tavolo dei relatori anche il presidente della Fondazione Aquileia, **Roberto Corciulo** e l'Ambasciatore **Lamberto Zannier**, il quale ha rimarcato come la cultura costituisca necessario punto di partenza per un confronto volto ad unire le preoccupazioni dei paesi che condividono le stesse sfide, alla ricerca di soluzioni condivise. A conclusione della giornata, l'On. **Elena Lizzi** ha ricordato l'evento del prossimo 9 aprile 2024 a Bruxelles per coinvolgere le massime istituzioni europee e presentare il progetto lanciato dall'Associazione Mittleuropa tramite il Forum Internazionale.

In occasione del XIX Forum, l'Esperto di Alto Livello presso OSCE - Organizzazione per la Sicurezza e Cooperazione in Europa, **Lamberto Zannier** ha inoltre proposto una possibile "iniziativa Mit-



teleuropea" che riportiamo qui di seguito:

"Today's meeting takes place at an important juncture, looking at the current state of affairs in Europe. On the one hand, the war in Ukraine has dramatically expanded the geopolitical divide that has been continuously expanding over the last 20 years, on the other, we are facing global challenges of unprecedented scope and gravity. It is thus a good moment to turn to some introspection, looking at our history and memories, strengthening our common cultural space and, from this, seeking a joint way forward.

Churchill famously stated that the Balkans produce more history than they can consume. In my opinion, this is true for the whole of Europe, where history continues to be produced on a daily basis. History and memory are intimately linked to identity: I disagree with those who say that history should be left to historians, simply because historians limit themselves to ascertaining the facts and analysing their consequences. But we all then choose which pages should be remembered and which ones should be forgotten, what should be celebrated and what should be condemned. And these decisions differ significantly depending on the perspectives. President Putin himself gave us a clear demonstration of this on the eve of the invasion of Ukraine. A glorious victory for some is a shameful defeat for others, the reestablishment of sovereignty over certain regions by a country can be seen as ethnic cleansing or at a minimum violation of self-determination or minority rights by another, monuments and street names can become very controversial.

We are familiar with these issues in our Mittleuropean region, which is a true crossroads between peoples - Latin, Slavic, German, Hungarian - and a key junction in Europe between North and South, East and West. We have confronted ourselves for centuries, Friuli being an example: the early Celtic roots, the centuries-long Roman civilization, Attila on top of the Udine hill watching his Huns burn Aquileia,

Cividale as a capital of the reign of the Lombards, and then the splendour of the Venetian Republic terminated by Napoleon and the cession of the region to Austria, the two world wars and the borders of the Cold War era. Yet, sometimes divided, sometimes united in the past under different flags, often facing common challenges, today we sit together and compare perspectives and perceptions and in so doing we give strength to what unites us, key values and principles and shared concerns. For this reason, it is important that we continue to nurture and develop our common cultural roots, acknowledging differences as a continued process of reciprocal enrichment. Yet, this important cultural platform should not remain an aim in itself but should ideally provide a solid basis for policies and initiatives aimed at addressing the existential challenges we are facing today.

We could begin, for instance, with the problem of illegal migration, which we all share and which most of us try to address, with mixed results, within the European Union, as the Balkan route is putting pressure on all countries of our region. Some of the root causes go back to issues of global nature, which can only be recognised and tackled at the global level. The demographic tsunami affecting many regions of our planet, climate change, the impact of conflicts, economic differentials are all among these root causes and need to be addressed through shared, global strategies. But beyond this, it may be worth opening a focussed debate at a subregional level, to look more closely at the specific challenges for the Mittleuropean region: exchanging information on national policies, managing the flows, ensuring that appropriate mechanisms for combat organised crime are in place and fully functional among our countries, exchanges experiences on integration processes, would all valuable contributions to a more efficient way of stepping up cooperation, addressing jointly the problem and providing a useful joint contribution to debates in Brussels.

Integration should be an important chapter in itself. As High Commissioner on National Minorities I have observed directly how important it is to ensure balance in integration processes, avoiding the creation of communities which do not integrate, remain marginalised and become fertile ground for radicalization and possibly terrorism. While it is important that our societies remain are to embrace diversity, we need to put in place mechanisms to ensure that migrants are not only well aware of the cultural and social context within which they are called to integrate, but also do not act in a way that is incompatible with our key values and principles. Education plays a key role in this respect and teachers should undergo

appropriate training to be ready to address this emerging need. Other issues could be put on the agenda, such as the impact of climate change and mutual assistance in cases of catastrophic events, such as fires or floods.

And this agenda should remain open-ended.

Coming to geopolitics, our space has been deeply affected by the consequences of growing divisions and ultimately war. While The Russian invasion of Ukraine has been unanimously condemned and solidarity to Ukraine and the Ukrainian people has been visibly expressed in words and in deeds, the war, the sanctions and the consequent deeper divisions of the international community have produced a severe impact on our economies. There is a need for a space for dialogue and our "crossroads" could well provide that. I still remember a debate between the Russian and Ukrainian Ambassadors a few years back at a Mittleuropa meeting here in Udine, well before the war. It was difficult, but the informality the event allowed for useful exchanges in spite of the stark differences, which was not possible in more institutionalised fora such as the OSCE in Vienna. As a sub-regional grouping, our countries could indeed try to play a stronger role both in respect of the war and its consequences, and in relation to other regional crises, especially in the Western Balkan region. There are tools that could be upgraded and used for these purposes, such as, for instance, the Trieste-based Central European Initiative. It is up to us to make the first move. But this is an excellent opportunity to take concrete action, at a time when multilateral diplomacy is struggling when it would be most needed. Or common heritage and cultural roots can provide us with the strong platform we need to provide a potentially significant contribution to strengthening security and stability on the whole European continent."





MITTELEUROPA
1974

1974 - 2024

VERSO LA CELEBRAZIONE DI 50 ANNI DI ATTIVITÀ DIPLOMATICHE NELLA MITTELEUROPA

Nel contesto di divisione e incertezza che caratterizzava l'epoca della Guerra Fredda, nel 1974, il 26 ottobre, venne fondata l'Associazione Culturale Mitteleuropa. Le fondamenta dell'organizzazione iniziarono quel giorno a Cervignano del Friuli, una cittadina situata nell'area sud-orientale della regione Friuli Venezia Giulia e che fino al 1918 conviveva con le molteplici altre culture, popoli, identità e lingue dell'Impero austro-ungarico. In questo contesto storico e geografico, l'Associazione Culturale Mitteleuropa ha voluto creare un'occasione di incontro tra le persone per trovare un terreno comune in cui condividere i valori della fratellanza, della cooperazione e della convivenza e creare legami di amicizia attraverso la cultura.

La tutela e la valorizzazione delle identità culturali, la promozione del rispetto tra i diversi gruppi etnici e lo sviluppo di relazioni interculturali per favorire e rafforzare la coesistenza pacifica all'interno della Mitteleuropa erano e sono oggi al centro delle attività e dei progetti dell'associazione. Il festival culturale "La Festa Dei Popoli", "Il Giorno del Ricordo", il Forum Internazionale dell'Euroregione di Aquileia e numerosi altri eventi culturali, mostre, collaborazioni e incontri diplomatici porteranno l'Associazione Culturale Mitteleuropa al suo 50° anniversario il 26 ottobre 2024. Un evento straordinario che l'Associazione desidera onorare con un'edizione speciale del nostro annuale Forum Internazionale dal titolo "Un sogno senza confini": la celebrazione di cinquant'anni di cooperazione interculturale e di amicizie sviluppate e rafforzate con i popoli della Mitteleuropa, passando in rassegna i risultati ottenuti finora e lanciando gli obiettivi futuri della nostra attività. Particolare attenzione sarà dedicata al nostro lavoro nel 2023, dove oltre alle attività programmate, abbiamo abbracciato anche eventi "imprevisti", sia a livello locale che internazionale. I frutti di questo lavoro sono stati particolarmente utili per rafforzare il riconoscimento di cui gode l'Associazione Culturale Mitteleuropa. Tutto ciò è indubbiamente gratificante, ma allo stesso tempo ci affida responsabilità ancora maggiori.

Per questo motivo, e considerando i successi ottenuti in cinquant'anni di attività dedicata, ringraziamo i soci per il loro sostegno nel corso degli anni e ci auspichiamo un 2024 ricco di celebrazioni all'insegna dell'amicizia tra i popoli della Mitteleuropa.



Premiati a Gorizia i ministri che tagliarono la cortina di ferro

Alma Moak e Gyula Horn, Ministri del Bilancio del Governo di Austria e di Ungheria nel 1989, sono stati insigniti domenica a Gorizia del premio internazionale *Landes- und Heimatpreis* di Gorizia, nel convegno organizzato dall'Associazione Culturale Mitteleuropa. Moak e Horn furono gli artefici della caduta della cortina di ferro il 2 maggio 1989 quando con un paio di colpi tagliarono il filo spinato che divideva l'Austria dall'Ungheria. Attraverso quel valico passarono migliaia di profughi in fuga dalla Germania dell'Est. Questa cerimonia avviene in una città, Gorizia, ha affermato Alma Moak - in cui la presen-

za ci sono stati migliaia di morti per la guerra e il loro ricordo va rispettato. Poi l'Europa ha trascinato un altro processo, ed è stato inventato spesso perché volevano cambiare l'Europa e riscrivere l'ex ministro degli Esteri ungherese Gyula Horn - Abbiamo lavorato insieme anche qui l'occasione del 1989 per lasciare attraverso e uscire dal nostro paese migliaia di cittadini della Germania dell'Est che volevano andare a Ovest. Non è giusto: perché i costumi sono rimasti ad andare dove non vuole. Non dimenticherei mai come il nostro popolo ha festeggiato il primo maggio di quest'anno per l'ingresso in Europa. Alla cerimonia era presente anche

padre Inno Kuzma, il religioso sloveno, dal 1989 ha raccolto, alleggerito e sfornato oltre 50.000 profughi che dalla Germania dell'Est, attraverso l'Ungheria, raggiunsero in Austria e Germania. È intervenuto anche l'Ambasciatore di Cronia a Sona, Drago Konjenc, a proposito della presidenza della Cronia all'Ue.



La premiazione al convegno in Auditorium.

Paolo Petziol: Mitteleuropa - to je jedna rodina

Prvýkrát sme sa stretli v reštaurácii hotela Adria na takzvanom osvetovom Grac. Otvoril ma to prvý materský. Dnes som sa dostal do republiky, lebo moja zlatá tákačička je tu jej letá bleda. Počas to skali smutky, a to ci bolo ľúpe. Člověk sme spolu diskutovali a to nevedel sme sa spoznávať. Pýtal sa ma na situáciu na Slovensku, ako sa dajú Slovenskú stranu a podobne. Ten pán si klonom pánovi sa volá Paolo Petziol a je prezidentom jednej z najvýznamnejších európskych spoločností MITTELEUROPA.

● Paolo, máteľa povest, ako vyznačujúci Mitteleuropu a čo je jej poslanie?
- Na Mitteleuropa záleží organizácia toho typu som práve ja a stále sa tak pred 16 rokmi. Bol som vždy ako študent a keď som chcel dokončiť Exma, manžel som pracoval. Myšlienka vznikla náhodou. Raz večer som sa pozrel na zasklený obrázok krasnárky. F. Janda a uvedomil som si, ako veľa mala záruky, ktoré boli soľou života Rakúsko-Uhorska, spoločnosť. Myslieť kultúrne, mentálne a národné. Najväčšie som sa oprel so svojimi starými poznámkami a postupne sme začali byť zbratrení. Zaujímali sa o nás noví ľudia, ktorí sa s nami nepokojili, skutočnosť okradli, cestu po strese; Európe. Zatiaľ sme, že sa na náš úspech stretli s veľkou popularitou. Začali sme organizovať rôzne kultúrne akcie, kde každý krajina, ktorá sa zúčastní v rámci Mitteleuropy, praxizujúce svoje kultúrne tradície. Hl. družička je v Taliansku a každému ráno od nás to Slovensko - z Hely.

Chcem ešte podotknúť, že v začiatkoch existencie Mitteleuropy som mal veľmi odpočívajúci týmto príležitostným stanoviskom Stracy som však somal a - opätlo sa. Mitteleuropa je už dostatočne známa a všetky funkcie organizácie kultúrne akcie majú doraz lepšie úroveň a početnosť ľudí. V tejto súvislosti vás chcem poďakovať, aby ste podporovali našu výberovú komisiu pozostávajúcu z pána Jozefa Mikuláša, ktorého si v Mitteleuropu mimoriadne vážime.

● Ako sa považuje na súčasnosť akej v politicko-ekonomických, kosťovne v ČSRF?
- Na Bratislavu sa veľmi teším. Ničto je to, že to kráse mesto, ale aby som sa obyvateľov obrátili čo najviac a diametra

● Na budúci rok sa očakáva do Bratislavu a aký je predpoklad k tomu príde?
- Na Bratislavu sa veľmi teším. Ničto je to, že to kráse mesto, ale aby som sa obyvateľov obrátili čo najviac a diametra



21/10/2016 ■ Attualità, Euroregione E Relazioni Internazionali, Left 48

F.E.A. : A UDINE UCRAINA CHIEDE A RUSSIA UNA ROAD MAP PER LA PACE

Il Forum dell'Euroregione Aquileiese (FEA), organizzato per la dodicesima volta dall'associazione Mitteleuropa presieduta da Paolo Petziol, è riuscito a portare a Udine sul terreno del confronto diretto due alti rappresentanti dell'Ucraina e della Russia, davanti ad una nutrita e selezionata platea di livello internazionale, formata da molte autorità politiche ed istituzionali. Presenti sei ambasciatori, consoli generali, funzionari governativi di almeno 11 paesi. Per la Regione Friuli Venezia Giulia hanno partecipato massimi esponenti, Debora Serracchiani e Franco Iacop.

Bollente, ed era prevedibile, il panel principale del Forum, che ha visto gli ambasciatori di Russia ed Ucraina confrontarsi sul tema delicato dell'Europa ma, soprattutto sulla spinosa questione della guerra in



Presidente Mitteleuropy Paolo Petziol



NACHBARN



Mit dem großen Ehrenzeichen für Verdienste um die Republik Österreich wurde unlängst Dr. Paolo Petziol, Gründer und Präsident des Kulturvereines „Mitteleuropa“, ausgezeichnet. Seit 17 Jahren bemüht er sich um die Verbreitung des Mitteleuropagedankens sowie um Kontakte mit Österreich, der Tschechoslowakei und Ungarn. Die Ehrung fand im österreichischen Generalkonsulat in Triest im Beisein zahlreicher Persönlichkeiten statt. (Das Foto zeigt von links Generalkonsul Günther Birnbaum, Dr. Petziol, Landtagspräsident Bertram Jäger, Regionalassessor Calandrucci)

ger, Tel. (0 46 3) 58 00-321

Petziol in Slovacchia per la diga sul Danubio

Alle importanti iniziative internazionali che hanno caratterizzato l'attività dell'associazione culturale Mitteleuropa nel corso del 1992 (Budapest, Strasburgo, Bregenz, Klagenfurt) se ne aggiungono anche di recenti. Nei giorni scorsi, per esempio, il presidente Paolo Petziol, ha effettuato un importante viaggio in Slovacchia. Gli scopi erano diversi, ma il presidente ha inteso soprattutto prendere personale visione della delicata evoluzione politica che quel Paese sta attraversando a pochi giorni dalla divisione con la Repubblica ceca, prevista appunto per il primo gennaio 1993. In tale ottica, si sono svolti incontri con tutti i leader del Partito cristiano democratico slovacco, al governo sino alle elezioni della scorsa primavera, e con giornalisti, intellettuali e operatori economici, in apposite riunioni stabilite nella capitale slovacca.

Petziol, che, prima di intraprendere il viaggio, aveva inteso informare anche le diplomazie di Austria, Ungheria e Boemia, ha tentato di svolgere una delicata azione mediatrice sul noto e delicatissimo problema della diga che sta deviando il corso del Danubio, e quindi la linea di frontiera, fra Slovacchia e Ungheria. A questo proposito, il presidente non desidera rilasciare dichiarazioni, ma risulta che in tal senso abbia avuto un mandato ben preciso da parte di Budapest. Attività, questa, che accredita il dottor Petziol fra le persone che hanno quantomeno favorevole accesso presso quattro governi del Centro Europa. Sta di fatto che, al rientro da Bratislava, il presidente di Mitteleuropa ha sottolineato che fra pochi giorni sarà a Praga, ove sono già previsti importanti incontri ministeriali. Fra le due missioni diplomatiche, si è inserita pure una terza, effettuata nel corso dell'ultimo fine settimana: il presidente del consiglio regionale del Veneto, architetto Umberto Carraro, e una delegazione del Comune di San Donà di Piave, "sponsor" Mitteleuropa, hanno avuto una serie di incontri con le massime autorità del Governo della Carinzia. Tutti hanno ringraziato l'associazione Mitteleuropa per l'azione mediatrice, svolta sempre con competenza, sensibilità e discrezione.



Paolo Petziol



**Periodico trimestrale
dell'Associazione Culturale
Mitteleuropa**

Direttore responsabile
Paolo Petiziol

Segreteria di Redazione
Margherita Marchiol

Redazione
via San Francesco, 34 - 33100 UDINE
tel. +39 0432 204269
segreteria@mitteleuropa.it
www.mitteleuropa.it

Editore
Associazione Culturale Mitteleuropa
via Santa Chiara, 18 - 34170 Gorizia

**Coordinamento organizzativo
e progetto grafico**
Art& Grafica
www.arte-grafica.com

Stampa
Tipografia Menini, Spilimbergo

Autorizzazione del Tribunale di Udine
n. 456 del 12/09/1979

Mitteleuropa
viene pubblicato
con il sostegno finanziario
della Regione Autonoma FVG



Abbonamento
Per ricevere "Mitteleuropa"
associati all'Associazione
Culturale Mitteleuropa

Per informazioni
puoi scrivere a Redazione Mitteleuropa
via San Francesco, 34
33100 Udine
tel. +39 0432 204269
segreteria@mitteleuropa.it

Si informa che i simboli
dell'Associazione Culturale
Mitteleuropa, nella loro particolare
veste grafica e nella specifica
intestazione della testata giornalistica,
sono regolarmente depositati e
registrati. Secondo le norme vigenti,
pertanto, sono vietati
qualsiasi loro uso improprio rispetto
alle finalità statuarie dell'Associazione
Culturale Mitteleuropa e qualsiasi
loro fruizione priva delle necessarie
autorizzazioni da parte del
rappresentante legale della stessa.

Anno 43° - n. 2 Novembre 2023

Mitteleuropa

www.mitteleuropa.it



#IOSONOFRIULIVENEZIAGIULIA



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA



MITTELEUROPA
1974